

CANE A SEI ZAMPE

Centro Oli L'inchiesta di Potenza sull'impianto prosegue

## “Tempa Rossa, nessuna pietra tombale” La stampa ignora la smentita della Procura

» **VINCENZO IURILLO**

Smentite e precisazioni sfavorevoli ai vertici Eni faticano a trovare spazio sulla grande stampa. Il perché è facile intuirlo, dopo che il gruppo ha cancellato una campagna pubblicitaria sul *Fatto Quotidiano* dopo un nostro scoop sulle tangenti Eni in Nigeria. Restano confinate in recinti ristretti anche le precisazioni del procuratore capo di Potenza, Luigi Gay, che interpellato dal *Fatto* celò conferme senza toni polemici: “Il mio comunicato ha avuto vasta eco sui giornali locali, ma non è apparso sui giornali nazionali”. Il magistrato pochi giorni fa ha diffuso una articolata nota per ribattere alla ‘vulgata’ secondo la quale la richiesta di archiviazione dello stralcio trasmesso a Roma dell’inchiesta Tempa Rossa - al centro Gianluca Gemelli, all’epoca compagno della ministra Federica Guidi (che per questa vicenda si dimise), accusato di associazione per delinquere, corruzione e traffico di influenze illecite per l’emendamento che nel 2014 consentiva alla Total l’estrazione di petrolio dall’omonimo giacimento lucano - corrispondesse a una pietra tombale sulle indagini che invece a Potenza proseguono. La notizia ha rilanciato un tam tam di articoli e trasmissioni tv con contor-

no di opinionisti che hanno criticato i presunti eccessi delle procure manettare che rovinano vite e carriere. Ognuno è libero di pensarla come vuole, ma i fatti non stanno come si vuole far credere. Il procuratore Gay ha infatti sottolineato che queste ricostruzioni delle indagini legate al Centro Co-

va di Viggiano di proprietà Eni non sono solo “diverse dalla realtà dei fatti, ma soprattutto sono contraddette dagli accertamenti e dalle risultanze processuali: il procedimento riguardante la società Eni seguito dalla Dda di Potenza e dalla Procura nazionale non è stata oggetto di alcuna richiesta di archiviazione”. Il procuratore ricorda che le misure cautelari sono state “confermate in toto da Riesame e Cassazione” ed il procedimento “è stato definito il 28 luglio 2016 con la richiesta di rinvio a giudizio di ben 52 imputati, tra cui i predetti manager Eni, per diversi illeciti ambientali, nonché a carico della compagnia petrolifera, imputata quale persona giuridica”. Prossima udienza dal Gup, il 31 gennaio. “Lo stato del processo penale - conclude - senza ombra di dubbio non consente alcuna censura sull’operato della Procura della Repubblica di Potenza”. Lo hanno letto in pochi. Eni non si tocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

